



Le idee

Gli Stati generali degli emarginati a Napoli

di **Attilio Belli**
● a pagina 14

Le idee

Gli Stati generali degli emarginati

di **Attilio Belli**

Può essere utile interrogarsi operativamente se e come proiettare Napoli, una città storicamente consacrata come duale, in una diversa configurazione capace di proporre la prospettiva di una trama più ampia e generale di un nuovo modo di essere duale. Per proiettarsi con sagacia nello scenario segnato dalle incrinature impresse a livello contemporaneamente globale e locale in ogni città del futuro, riconfigurando la sua collocazione e il suo ruolo nel Mediterraneo.

E farlo, promuovendo una sorta di Stati generali che muovano dalle marginalità che convivono fianco a fianco in molte zone del suo territorio. Realtà che sono diversamente intrecciate ai condizionamenti indotti dalla stagione del boom turistico, che si manifestano oltre gli impulsi positivi impressi, anche con ripercussioni negative, insidiando tra l'altro la disponibilità delle residenze.

Una marginalità alimentata dal mancato coordinamento dei molteplici processi economici e sociali della società contemporanea, nella esclusione dalle decisioni sul futuro e dal godimento delle generali risorse e garanzie assicurate agli altri appartenenti alla complessiva realtà sociale. Aderendo a quanto sostenuto dal Rapporto annuale Istat 2024 quando afferma che «la ridotta partecipazione alla forza lavoro di giovani e donne e stranieri aggravi l'effetto negativo del declino demografico, non più mitigato dal contributo alle nascite da parte di cittadini stranieri, che aveva, invece, prodotto una ripresa della natalità a partire dai primi anni Duemila».

Stati generali che considerino gli immigrati e i ragazzi di alcune zone periferiche della nostra città manifestazioni problematiche e delicate della marginalità sociale a Napoli, bisognose di una

strategia da concertare e avviare urgentemente all'interno della sua multidimensionalità.

Considerando che lungo l'asse integrazione/esclusione questa marginalità a Napoli meriti un'attenzione particolare proprio in una fase che prospetta aspetti positivi, ma anche contraddittori, prodotti dal boom turistico che sta investendo la città. Estendendo, per fare un solo esempio, iniziative come quelle del rione Sanità con il rilancio delle catacombe di San Gennaro, vera impresa sociale capace di proporsi come laboratorio di sviluppo turistico all'interno di una prospettiva complessiva.

La questione dell'immigrazione nella città metropolitana di Napoli ha una consistenza, ripetutamente indagata, che può essere utile richiamare brevemente nella dimensione complessiva della popolazione residente di cittadinanza straniera che in Italia al 1° gennaio 2024 è di 5 milioni e 308 mila unità. E in quella regionale, dove gli stranieri residenti al 1° gennaio 2024 ammontano a 265.484, pari al 5% della popolazione straniera residente in Italia e al 4,7% della popolazione complessiva. E in quella provinciale di Napoli (cioè della città metropolitana), dove risiede circa la metà dei cittadini stranieri della regione (132.446), una realtà indagata da molti anni da parte del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e da numerosi studi universitari, anche nella variegata distribuzione sul territorio.



Peso: 1-2%, 14-27%



Ma non meno grave è la condizione esistenziale e formativa dei ragazzi nelle periferie napoletane, messa in evidenza dall'impegno generoso dei maestri di strada, di molte associazioni, dei Cesare Moreno, dei Giovanni Laino, dei Geppino Fiorenza, dei [Marco Rossi-Doria](#) e di tanti altri. Come ha raccontato mirabilmente la compianta Carla Melazzini nell'appassionato volume intitolato *Insegnare al principe di Danimarca*. In queste esperienze emerge con drammatica violenza la gravità dell'emarginazione di questi ragazzi e il valore più che encomiabile di un insegnamento teso

a rompere il loro isolamento e la loro marginalità nel configurare una prospettiva d'inclusione. A partire da questi due segmenti della marginalità sociale è possibile ritenere che un'adeguata organizzazione di Stati generali estesi alle sue diverse espressioni possa contribuire efficacemente alla costruzione di una strategia generale inclusiva, necessaria a sorreggere un futuro vincente nello scenario mediterraneo.



Peso:1-2%,14-27%